

Luglio 1991

PROVINCIA OGGI

La "fabbrica" dei rifiuti un brevetto tutto cuneese

- Tutelata in tutto il mondo l'innovazione, realizzata a Borgo San Dalmazzo permette di "purificare" liquami zootecnici o fanghi organici da industrie alimentari
- Non c'è consumo energetico
- Reciclaggio anche per gli urbani e industriali non tossico-nocivi
- Gli investimenti per la "fabbrica dei rifiuti" si ammortizzano in otto anni

Sul problema dei rifiuti in questi ultimi anni si è concentrata l'attenzione, oltreché dell'opinione pubblica, delle più importanti e avanzate società di ricerca e applicazione delle più moderne tecnologie. Attorno ad essi si è sviluppato un vero e proprio business dal fatturato però, ultramiliardario.

In verità nessuno sinora è riuscito a trovare una soluzione ottimale ai problemi che sorgono in una società dove il consumo porta necessariamente a scarti di cui nessuno sino a pochi anni fa voleva occuparsi. E' sotto gli occhi di tutti l'emergenza rifiuti della nostra provincia; le discariche nessuno le vuole e quelle che esistono rischiano di essere esaurite in pochi anni. La stessa raccolta differenziata e i diversi procedimenti di riciclaggio non sono riusciti sinora a dare i risultati sperati. All'incenerimento tutti si oppongono pur essendo una delle tecniche più serie.

Insomma, si ha l'impressione che in materia di rifiuti si stenti ad individuare una soluzione efficace.

□ di Aldo Ribero

A Borgo S. Dalmazzo c'è una società, la MarcoPolo Engineering s.r.l., che da anni opera nel settore dell'ecologia col fine unico di avviare e realizzare, con processi produttivi, la totale rigenerazione dei materiali attualmente privi di un indirizzo ecologico e pertanto causa di inquinamento.

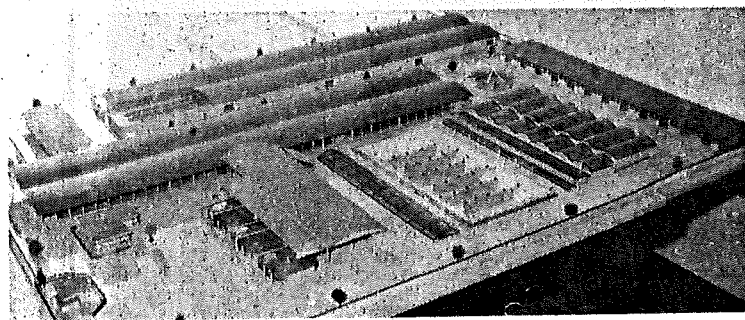
«Gli obiettivi sono diversi» ha spiegato Antonio Bertolotto, direttore dell'ufficio tecnico e ideatore della società - a seconda dei campi in cui dobbiamo applicarci, ma la filosofia di base è sempre la medesima: considerare risorsa e materia prima secondaria ogni tipo di rifiuto non tossico e nocivo. Pertanto non occorre depurare o di-

struggere, ma si deve utilizzare il rifiuto come materia prima in processi industriali produttivi».

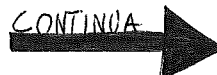
«A tal fine occorre allestire delle vere e proprie fabbriche dei rifiuti - sostiene Bertolotto - complessi industriali dove i rifiuti vengono lavorati, trasformati, ottenendo prodotti commerciali a prezzo di mercato, impiegando costi tra l'altro un buon numero di addetti».

Gli investimenti, pari a 50 miliardi di lire, ad esempio, per un impianto Flaking capace di trattare 2.000 metri cubi al giorno di liquami zootecnici o da industrie alimentari e 400 tonnellate al giorno di fanghi organici non tossico nocivi, da industrie alimentari e acque reflue urbane, si ammortizzano in otto anni, con un utile al decimo anno di oltre 25 miliardi dimostrabili.

La "MarcoPolo Engineering" nel corso di un'esperienza ultradecennale ha sviluppato una ricerca ed un'esperienza collaudata in tale specifico campo. In partico-



CONTINUA





lare si sono dettagliatamente studiati alcuni processi di lavorazione dei rifiuti con caratteristiche particolarmente innovative.

«Innanzitutto - ci spiega Antonio Bertolotto - abbiamo definito nel dettaglio il brevetto industriale Mesf (MarcoPolo Ecotone - System Flaking); tale processo consiste nella bio-industrializzazione dei liquami e solidi "palabili" per produrre acqua e fertilizzanti senza l'impiego alcuno di energia. Al termine di questo processo di bio-industrializzazione Flaking si chiude il ciclo biologico tra i diversi cicli produttivi lineari ed il consumo, ottenendo il recupero totale ed il ritorno della materia in natura; inoltre si recupera per i settori produzione e consumo una nuova dimensione economica positiva».

Attualmente la "MarcoPolo Engineering" sta realizzando un progetto di brevetto industriale denominato Mesur (MarcoPolo Ecotone - System Ultimate Recovery) elaborato su un modulo di 1.000 ton/giorno + 20% di rifiuti solidi urbani e assimilabili. Questi rifiuti vengono lavorati e totalmente rigenerati per la produzione di materie prime secondarie in purezza e di fertilizzanti organici Docg del tipo Fovo (Fertilizzante Organico Vermicompostato) e/o Foco (Fertilizzante Organico Compostato). Anche in questo caso si tratta di un processo mirato a riutilizzare tutto il rifiuto (torneremo sul

progetto con il numero di settembre).

Naturalmente i due progetti sono integrabili e rappresentano una soluzione innovativa nel settore.

L'esame del processo Flaking e Ultimate Recovery dal punto di vista tecnico per certi versi sorprende: infatti le soluzioni proposte sono assai semplici e per di più senza elevati costi di funzionamento.

Naturalmente il signor Bertolotto custodisce gelosamente i segreti del suo procedimento. I progetti dettagliati sono stati proposti all'attenzione di molte aziende specializzate nel settore sia in Italia che all'estero dove la "MarcoPolo Engineering" ha svolto la maggior parte del suo lavoro.

Inoltre in questo ultimo anno la società borganina ha definito il progetto denominato Mesb (MarcoPolo Ecotone - System Baling); tale sistema consiste nella "alta compattazione dei rifiuti solidi urbani e assimilabili" ed è un'idea nata in seguito ad un suo studio in collaborazione con tre società Sudamericane per fronteggiare il problema dell'avanzamento del deserto verso le zone coltivate.

Il progetto consisteva nella costruzione di colline-baldordo utilizzando i blocchi di rifiuti compattati ricoperti di terreno naturale, ovviamente con tutte le precauzioni contro l'inquinamento.

Il sistema di alta compattazione dei rifiuti ha come riscontro immediato posi-

vo l'aumento fino a tre volte della capacità recettiva delle discariche controllate attualmente attivate. Inoltre vi sono una serie di vantaggi ecologici, operativi ed economici di notevole rilievo. Il sistema "Baling" può quindi essere una soluzione intermedia al problema dei rifiuti, visto che sino ad oggi l'unica soluzione al problema è la discarica. Inoltre tale sistema ben si integra con soluzioni più integrali al problema rifiuti e quindi potrebbe essere adottato come soluzione di transizione.

Forse ci stiamo avvicinando alla soluzione definitiva del problema della questione ecologica?

«Credo effettivamente di aver trovato una soluzione interessante al problema - afferma con orgoglio Bertolotto - i progetti che abbiamo redatto sono garantiti da riscontri scientifici sperimentati direttamente. Ora si tratta di passare all'atto pratico; occorre investire alcuni miliardi».

A tal fine la società borganina ha sottoposto all'esame delle più importanti aziende del settore i suoi progetti ed è in attesa di risposte concrete.

Illustrati e discussi sulle principali riviste mondiali, dall'estero arrivano le prime richieste. Sarebbe un vero peccato se il nostro paese si lasciasse sfuggire l'occasione di attivare un impianto d'avanguardia a livello mondiale. E perché non nella provincia di Cuneo visto che il progetto è tutto cuneese?